

15 agosto 2011 – Celebrazione dei Vespri dell'Assunzione di Maria al Cielo

Come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.
Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo che è la primizia;

poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo.

(1 Cor 15, 22-23)

Una delle domande che ci poniamo è: da cosa –intendendo l'Avvocata come difensore, come difesa- da cosa deve difenderci Maria? Dalla morte nessun avvocato può difenderci! Questa è la considerazione prima: *come tutti muoiono in Adamo...* e questo è certo... quando è ora della morte, nessuno può farci nulla, perché fa parte della nostra storia, della nostra vita.

Ma il passaggio dalla morte fisica, materiale, temporale, a un altro tipo di morte: quello sì!... e là, certamente Maria può essere la nostra avvocatina, lei ci mette in guardia da chi per noi è pericolo mortale, ci difende da chi vuole la nostra morte.

Tutti muoiono in Adamo, dice l'affermazione di Paolo, ma non per fermarsi a quella morte, ma perché lui stesso ha scoperto che c'è una vita che va oltre la morte di Adamo: è la vita che viene da Cristo, è la vita che è legata alla risurrezione.

Ecco: *tutti riceveranno la vita in Cristo*. E la vita in Cristo è nel duplice aspetto, è la vita considerando la morte nel piano spirituale, ma è anche la vita considerando la vita dopo la resurrezione che il Signore ci darà, la resurrezione anche del nostro corpo, come ci è stata assicurata. E quale contesto migliore è quello di guardare la verità che questo giorno nel quale ricordiamo Maria che è Assunta in cielo anche con il corpo.

Quale gioia più grande può venirci se -facendo leva sulla nostra fede- noi quasi assaporiamo che laddove Maria e Gesù sono anche con il corpo, siamo destinati a stare anche noi un giorno, anche con il nostro corpo. Maria in questo ci è avvocatina, ci è difesa, ci libera dal pericolo della morte fisica –chissà quante volte interviene, anche se non ce ne accorgiamo, tutte le volte che abbiamo messo a rischio la nostra vita in tante maniere- ma ancora di più si preoccupa del nostro vero bene, si preoccupa e ci difende e ci aiuta, e intercede perché noi possiamo realizzare ciò che Dio ci chiede, e dunque perché noi possiamo raggiungerla laddove lei sta oggi anche con il corpo.

Vivere in Cristo significa questo, essere vivi della sua vita, della sua forza, essere in comunione con lui che è una comunione che ci fa essere davanti a Dio quello che è stato lui: un figlio obbediente, servo sempre pronto a fare la volontà del Padre. Questo ha fatto sì che per Gesù la sua stessa morte è stato il momento più alto della sua vita interiore, della sua obbedienza, del suo mettersi nelle mani del Padre, abbandonarsi alla sua volontà. Ma questo, Gesù -da piccolo- l'aveva imparato da Maria, per la quale vivere è stato fare esclusivamente la volontà del Padre, anche quando questo era difficile.

Questa vita è quella che nessuno può mai togliere, quella fisica può essere tolta, può essere danneggiata, questa vita, questa scelta neppure la morte può distruggerla, ed è proprio Paolo a dire, nella lettera ai Romani: *chi mai potrà separarci dall'amore di Cristo?* Forse la persecuzione, la morte, il pericolo, la spada? E aggiunge: ma in tutte queste noi siamo già vincitori, perché Cristo ha vinto tutte queste cose e ci ha con sé portato nel seno del Padre, nella gloria del Padre, perché dove è lui –ha detto agli apostoli: *io vado a prepararvi un posto-* perché dove è lui staremo anche noi.

E Maria da vicinissima -legatissima a Cristo suo Figlio- è già nel posto preparato per lei, e non solo aspetta a distanza, ma la sua gioia più grande è poterci vedere giungere uno a uno, un giorno, tutti insieme, nella gloriosa resurrezione, insieme con il corpo lì dov'è lei.

Questo è il giorno in cui siamo invitati maggiormente a riflettere su questo. Per ora –da una parte, lo potrà fare solo Dio, questo appartiene a Dio- per ora a noi tocca vivere in Cristo, come dice il testo, essere di Cristo: *poi alla sua venuta –dice- quelli che sono di Cristo.*

Essere di Cristo che significa? È un'appartenenza che noi abbiamo ricevuto come dono, significa conservare il dono, ricevuto nel Battesimo, significa non dimenticare che -qualunque cosa succeda- abbiamo un Padre che ci ama. Tenete sempre presente che Dio –e Gesù l'ha fatto direttamente sulla croce- ci ha affidati a una mamma che dobbiamo prendere con noi, tenerla con noi come ha fatto l'apostolo al quale –per darla a tutti- Gesù l'affidava quel giorno sul Calvario.

Questa è la ragione della festa che non è solo per un giorno, ma che continua, che può continuare nel corso della nostra vita.

E voglio inserire qui il pensiero che è stato scritto sull'icona preparata da Giuseppina Bellisario. È una frase presa da un'icona del 1600, di Maria, madre di tutti gli afflitti. Sull'icona è scritto questo: *Ponete fine ai lamenti. Mi farò vostra avvocata presso il Figlio mio. Intanto, non più tristezza, perché ho messo al mondo la gioia, sono venuta al mondo per rovesciare il mondo del dolore, io, piena di grazia.*

Anche su questo chi vorrà potrà riflettere in vista della seconda parte del Convegno: *ponete fine ai vostri lamenti... non più tristezza, perché Maria è venuta a rovesciare il mondo del dolore.*